

## **Agguati ai carabinieri un arresto**

di Enzo Laganà

*Sarebbe legato al clan che a gennaio ha ucciso due militari - Agguati ai carabinieri, un arresto Calabria, in cella spacciatore di droga*

REGGIO CALABRIA. E' nascosta in un traffico miliardario di eroina purissima la chiave degli agguati in serie ai carabinieri in Calabria. Forse è finito in trappola uno degli uomini che avrebbero appoggiato il commando che ha messo a segno gli attentati, compreso, pare, quello mortale del 18 gennaio. L'importante svolta nelle indagini è venuta dopo il doppio rinvenimento di circa sei chilogrammi di droga pesante al rione Saracinello; lo stesso dove in dicembre e a febbraio due pattuglie di carabinieri erano state prese di mira dai killer. Ma l'elemento più importante forse è venuto dalla scoperta di circa mezzo chilo di eroina bruciata rinvenuta in un'auto abbandonata e distrutta dalle fiamme dopo il primo atto delittuoso. «Abbiamo ora tutta una serie di elementi che ci permettono di essere alquanto ottimisti sull'esito delle indagini» ha dichiarato il sostituto procuratore Vincenzo Pedone, dopo l'arresto di un uomo Cristoforo Ecelestino, 47 anni, muratore ma, in effetti, custode di un appezzamento di terreno dove venerdì erano stati rinvenuti dai paracadutisti dell'Arma circa tre chilogrammi di eroina ben conservata in contenitori di vetro per un valore di 3 miliardi. Ma dal nascondiglio, successivamente, sono spuntate anche alcune armi, comprese forse quelle che hanno fatto fuoco contro le pattuglie dei carabinieri. La posizione del muratore è stata messa in relazione con la latitanza del figlio, Antonino, 29 anni, indagato per associazione a delinquere e spaccio di droga, ed indicato come appartenente alla cosca dei Lo Giudice, una delle più pericolose operanti in città, e soprattutto con l'arresto, avvenuto qualche giorno addietro del commerciante Paolo Villani. Quest'ultimo è risultato il proprietario della Regata intercettata dai carabinieri la sera del 2 dicembre al rione Saracinello dalla quale era partita una scarica di mitraglietta. L'auto era riuscita a sfuggire all'inseguimento e venne ritrovata l'indomani bruciata, ma senza targa. Il proprietario, la mattina stessa, ne aveva denunciato la scomparsa ma all'episodio non si era dato molto rilievo fino al primo febbraio quando, nello stesso rione, erano stati ridotti in fin di vita i carabinieri Sebastiano Musico e Pasquale Serra e dopo che a Scilla, il 18 gennaio, sull'autostrada, erano stati massacrati altri due militari, Vincenzo Fava ed Antonino Garofalo. Il rinvenimento in un terreno frequentato dal Villani di varie armi tra cui due mitragliette di fabbricazione jugoslava e dello stesso tipo di arma usato negli agguati ai carabinieri e i resti di droga bruciata all'interno di un nascondiglio della Regata rappresenterebbero gravi indizi a carico delle persone arrestate e di quanti gravitano attorno a loro. Sugli episodi verificatisi in città a giudizio degli inquirenti quasi certamente la presenza delle pattuglie dei carabinieri ha impedito la consegna di quantitativi di eroina destinata al mercato locale mentre per il duplice omicidio di Scilla l'auto dei militari diretta a Villa San Giovanni per un servizio d'ufficio si sarebbe involontariamente intromessa fra due auto di trafficanti, la prima di vedetta e la seconda con la «merce» a bordo. Il relais della gazzella avrebbe fatto scattare la reazione di chi occupava la prima auto che avrebbero ucciso i due militari per consentire che il prezioso carico di droga giungesse poi a destinazione. Enzo Laganà